

Lo sguardo a Milano futura si costruisce ora

Il prossimo sindaco condurrà Milano oltre la soglia del 2020. Un traguardo simbolico, che non va trascurato per tracciare possibili prospettive di confronto su una città chiamata ad aprirsi a scenari inediti, rischiosi o promettenti, a seconda dello spirito con cui si vorrà affrontarli e gestirli. Un primo discrimine corre sul crinale della modalità con cui sono stati scelti i candidati. Non è indifferente il fatto che uno si autoproclami, riceva un mandato da un gruppo ristretto o possa contare su un'investitura popolare, anche se di una parte, e poggiare su un mandato condiviso. Presentarsi in proprio, per conto di qualche leader o invece su mandato dei cittadini configura una diversa predisposizione nei confronti della città e dei "poteri" a cui si sarà chiamati a rendere conto. E di conseguenza la sicurezza può venire interpretata come percorso da costruire assieme per una vita condivisa e aperta o come obiettivo da garantire a individui o piccoli gruppi preoccupati di difendere la propria incolumità e la propria ricchezza, per piccola che essa sia. Lo sviluppo economico può essere perseguito in funzione della massimizzazione dei profitti individuali o immaginato come derivata di una minore disegualianza di fondo di una società che offre opportunità anche ai più fragili.

La tutela della qualità ambientale può essere considerata un'occasione per promuovere uno stile di vita più sostenibile e condiviso o come un ostacolo alla libertà di movimento e di intrapresa dei cittadini.

Anche la differenza tra una città piena di nemici da combattere e una città attraversata da cittadini da valorizzare nelle loro differenze non è banale e racconta di un approccio diverso al governo della cosa pubblica che segna tutta la differenza possibile tra la paura e la fiducia.

"Milano non può, nel nome dell'identità, perdere la sua vocazione all'apertura, perché proprio questa è iscritta nella sua identità, cioè la capacità di integrare il nuovo e il diverso". Il cardinal Martini pronunciava queste parole nell'ormai lontano giugno 2002 dinanzi al Consiglio comunale. La città ora rende omaggio alla sua memoria intitolandogli una delle vie che conducono alla Cattedrale e alla piazza di tutti i milanesi. Un modo concreto per dire che Milano ha ancora bisogno della sua capacità di leggere le vicende della città, guardando con sapienza e profondità al di là del contingente e immaginando un futuro condiviso, per tutti. La Milano del 2020 che auspichiamo si costruisce anche così.

Fabio Pizzul
(sulla città metropolitana vedi pag. 4)

Milano dedica una via al Cardinale Martini

Padre Giacomo Costa è direttore di *Aggiornamenti Sociali* e Vice Presidente della *Fondazione Martini*.

Gli chiediamo: domenica 21 febbraio si intitola un'importante via della città di Milano al Cardinal Carlo Maria Martini, presenza nel cuore e nella memoria di molti. La scelta del luogo, fra il Duomo e piazza Fontana, assume un significato simbolico?

Sicuramente! Al Duomo p. Martini arrivò a piedi con il Vangelo in mano, quando il 10 febbraio 1980 fece il suo ingresso come Arcivescovo e nella cattedrale convocò, nel novembre dello stesso anno, la prima 'Scuola della Parola'; e per ventidue anni, il Duomo è stato il luogo privilegiato della sua predicazione. Ma accanto al primato della Parola il suo ministero pastorale fu sempre caratterizzato da un ascolto attento di quanto la città stava vivendo, delle ferite e delle fatiche che la attraversavano. Da questo punto di vista sicuramente piazza Fontana resta ancor oggi un luogo emblematico, indissolubil-

Cerimonia di intitolazione

Domenica 21 febbraio

ore 11 Messa in Duomo

ore 12.30 Cerimonia di intitolazione

(via dell'Arcivescovado
angolo Piazza Fontana)

mente legato alla strage terroristica del 1969 e all'inizio di un periodo particolarmente doloroso e controverso non soltanto per Milano ma per l'intero Paese. Un periodo durante il quale tutta la città, credente e non, si abitua a riconoscere in Carlo Maria Martini il primo riferimento morale.

Nel suo parlare a credenti e non credenti, nel suo uscire verso la città, Martini ha aperto porte e realizzato ponti, come anche Papa Francesco oggi ci invita a fare.

Credo che questa sintonia sia molto evidente. È proprio uno dei tre aspetti di Martini che Papa Francesco ha voluto sottolineare nella sua prefazione al volume dell'Opera Omnia dedicato alle *Cattedre dei non credenti* (ndr. Bompiani 2015): *"Egli - scrive Bergoglio - ha spinto lo sguardo oltre i confini consolidati, favorendo una chiesa missionaria 'in uscita' e non chiusa su se stessa, facendo emergere il valore universale del Vangelo, portatore di*

(continua a pagina 2)



(G. Costa - continua da pagina 1)

luce e di ispirazione per tutte le persone.”

Voi gesuiti avete sempre coltivato questa dimensione: San Fedele, Aggiornamenti sociali, il contributo alle varie scuole di formazione politica, ma anche le comunità familiari aperte a chi è in difficoltà...da dove nasce questa linea religiosa e culturale?

Certamente il senso complessivo delle attività della Compagnia, a Milano come altrove, insieme ai laici che operano con noi, sta proprio nel desiderio di far risuonare la ricchezza del Vangelo nei linguaggi, nelle professioni, nella vita delle persone e delle città. Questo richiede uno sguardo di fede sul mondo: uno sguardo costruttivo, capace di vedere il Signore all'opera al di là di steccati e frontiere; richiede anche il desiderio di promuovere un dialogo sincero, uno stile di mutua collaborazione e accoglienza; e anche una continua ricerca di come mettere concretamente a disposizione di altri le intuizioni che vengono dalla fede per costruire cammini di umanità e di giustizia.

La Fondazione Carlo Maria Martini sta raccogliendo tutte le opere del Pastore, a che punto è questo lavoro? Quali progetti?

Il progetto dell'Opera omnia avanza bene! Dopo *Le Cattedre dei non credenti*, di cui è già stata fatta una seconda edizione, per settembre 2016 è prevista l'uscita del volume *I Vangeli, Esercizi spirituali per la vita cristiana* ed è anche in preparazione un terzo volume che contiene i discorsi del Cardinale alla città. Il progetto dell'Opera Omnia prevede di realizzare nel tempo una serie di volumi che raccontino la ricerca, le intuizioni e le scelte più importanti del gesuita, del biblista, dell'arcivescovo, dell'uomo del Vangelo. La Fondazione ha avviato anche un lavoro di ricostruzione biografica e documentaria, con l'obiettivo di costruire un vero e proprio Archivio Carlo Maria Martini. Un work in progress pluriennale che si propone di raccogliere e mettere a disposizione on line testi, immagini, audio e video "di" e "su" Martini, ma anche testimonianze di persone illustri o semplici che lo hanno conosciuto. Altri progetti sono il *Martini Award* per opere e attività che riprendono lo stile del Cardinale, borse di studio per giovani, documentari e filmati pedagogici, ecc. (v. www.fondazionecarlo mariamartini.it).

Vogliamo tener vivo lo spirito che ha animato l'impegno di questo "profeta e uomo di discernimento e di pace, un Padre per tutta la Chiesa" come lo ha definito lo stesso Papa Francesco. (PD)



Assessore Marco Granelli, via dell'Arcivescovado diventa via Cardinale Carlo Maria Martini. Perché la Giunta ha scelto questo luogo?

Abbiamo voluto interpretare qualcosa che già c'era tra i milanesi, quelli che hanno conosciuto direttamente il cardinale Martini ma anche tra chi lo ha conosciuto solo attraverso i suoi scritti. Lo si è percepito molto forte nel saluto che la città gli ha manifestato in occasione della sua morte, sebbene da tempo fisicamente lontano da Milano. Chi governa una città ed è chiamato a rappresentarla deve essere attento a questo comune sentire e trasformarlo in gesti concreti, visibili e anche simbolici. Milano avrà una via dedicata al Cardinale Martini, non una qualunque, ma quella che parte dal Duomo e arriva a Piazza Fontana per aprirsi poi alla città: come il suo servizio alla città, che partiva dallo studio della Parola, interpretandola, meditando, per poi giungere alla città. Ricordo quando lo ascoltavamo spiegarla alla "Scuola della Parola", facendoci capire nel profondo e facendoci cambiare.

Martini è stato primariamente vescovo della diocesi e della città, da cosa nasce questo riconoscimento 'civile'?

Dal suo ingresso in città, aveva voluto percorrere le strade, perché essere vescovo significa ascoltare la città, non dettare dottrine, ma offrire testimonianze, riflessioni, occasioni per farla crescere, per fare dialogare le sue parti. Ce lo ha ricordato nella lettera pastorale "Farsi prossimo" dove ci ha insegnato a piegarci sulla città e, umilmente ma con decisione, cercare azioni per cambiarla.

Dalla prospettiva di Assessore, quale spunto dei 'Discorsi alla città' rivolti

dalla cattedra di S.Ambrogio ti ha colpito ed è rimasto particolarmente caro?

Ricordo quello del 1995 dove rifletteva su come i cristiani debbano parlare alla città, e quanto importante è il metodo con cui si fa politica, lasciando da parte l'atteggiamento del nemico o del consociativismo, ma cercando con la testimonianza di esserci, di mettere in campo una relazione gratuita ma nello stesso tempo determinata, ancorata a valori, sui quali costruire il consenso giorno per giorno. Mettendoci in guardia da chi i valori li urla o li impone. E ancora nel 1998, quando citava il lievito proponendo un patto di convivenza e di cittadinanza a partire dal confronto sulla vita della città e sui valori antropologici della donna e dell'uomo. Questo chiede di vivere il servizio civico vicino alle persone, a partire dal ricercare insieme le soluzioni, con uno spirito di chi non rinuncia ai propri principi e valori, ma cerca di capire, comprendere e dare insieme risposte. Ancora ricordo il discorso del 2001: di fronte al terrorismo ci ammoniva a non cavalcare la paura e la divisione, ma il dialogo, e la responsabilità dell'Europa, come oggi.

Il contributo della religione e delle religioni alla vita sociale e politica non è oggi un dato scontato, anzi. Cosa ci ha lasciato Martini a tal proposito?

Martini si rivolgeva sempre a tutti, credenti e non credenti, dicendo ai primi di ricercare il non credente che c'è in ognuno. Ha insegnato che la religione non si chiude nel privato, ma nello stesso tempo non si impone per legge: assume uno stile di confronto e di aiuto a ciascuna donna e uomo, per pensare, dialogare e cambiare. Non lo dimenticheremo. (PD)

